

LE SCRITTURE DI ASSESTAMENTO

Le scritture di assestamento sono le scritture di fine periodo che modificano, con operazioni di storno e di integrazione, i «dati grezzi» desunti dalla contabilità generale al fine di:

- a) trasformare i valori di conto rilevati secondo il principio della manifestazione finanziaria documentale (o data contabile) e della competenza temporale (o data temporale) in valori calcolati secondo il principio della correlazione dei costi e dei ricavi in ragione dell'esercizio (principio della competenza economica¹);
- b) consentire una valutazione prudentziale² dei componenti del patrimonio desumibili dalle scritture contabili.

Le predette scritture servono per determinare la competenza economica dei costi e dei ricavi in ragione di esercizio. La base di partenza per individuare i costi e i ricavi di competenza dell'esercizio è rappresentata dai costi e ricavi con formazione finanziaria nell'esercizio in chiusura o in esercizi precedenti. Le valutazioni che si rendono necessarie per stabilire la competenza dei costi e dei ricavi in ragione di esercizio sono, di fatto, anche valutazioni delle attività e delle passività del capitale di funzionamento. Così, le stime e le congetture che si rendono necessarie al termine dell'esercizio per stabilire la competenza dei costi e dei ricavi collegati con la gestione in corso di svolgimento a fine periodo concorrono congiuntamente alla determinazione del reddito di esercizio (prima) e del capitale di funzionamento (dopo).

Quindi, al termine di ciascun esercizio amministrativo ogni impresa deve redigere un rendiconto, secondo determinati schemi, sia in ossequio alla disciplina civilistica e fiscale, sia in risposta ad esigenze di corretta ed ordinata gestione. Siffatto rendiconto è rappresentato dal **“bilancio di esercizio”**.

Esso è così composto:

- Conto economico, nel quale confluiscono tutti i COSTI e tutti i RICAVI d'esercizio. In tal modo è possibile ottenere il valore del reddito, come differenza tra componenti positivi e negativi.
- Stato patrimoniale, nel quale si inseriscono tutti gli altri conti (costi e ricavi pluriennali³, costi e ricavi sospesi⁴, conti economici di capitale, conti numerari attivi e passivi).

¹ Un costo è di competenza dell'esercizio se è sostenuto nel corrispondente periodo amministrativo o se ha dato nello stesso la sua utilità o se ha trovato copertura nel suo correlativo ricavo. Un ricavo è di competenza dell'esercizio se è conseguito nel corrispondente periodo amministrativo e se ha trovato nello stesso il suo correlativo costo.

² Il principio della prudenza si estrinseca essenzialmente nella regola secondo la quale i profitti non realizzati non devono essere contabilizzati, mentre tutte le perdite anche se non definitivamente realizzate devono essere riflesse in bilancio.

³ Costi e ricavi pluriennali: sono costi e ricavi che si riferiscono a più periodi amministrativi; in particolare i costi pluriennali danno la loro utilità per più esercizi e corrispondono agli impieghi in immobilizzazioni immateriali (brevetti, marchi, ecc.) e materiali (fabbricati, impianti, automezzi, ecc.).

⁴ Costi e ricavi sospesi: consistono in costi e ricavi sostenuti o conseguiti in un periodo amministrativo, ma che si riferiscono a un periodo successivo; comprendono gli impieghi nelle rimanenze di magazzino (prodotti, materie prime, semilavorati, materie di consumo, merci, ecc.) e i costi e i ricavi pagati o riscossi in via anticipata, ma non ancora maturati, (risconti attivi e passivi).

- Nota integrativa, documento che accompagna lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico, con funzione esplicativa e descrittiva che costituisce parte integrante del bilancio. La Nota Integrativa ha lo scopo di informare i destinatari del bilancio, integrando con dati di natura extracontabile e qualitativa lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico. Una funzione molto importante è quella di spiegare e motivare le scelte compiute degli amministratori in sede di valutazione. Infine, svolge la funzione di descrivere in modo analitico le voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

- Rendiconto finanziario: è un prospetto obbligatorio da allegare al bilancio e deve essere presentato per ogni periodo per il quale si presenta il bilancio. È utile a fornire delle preziose informazioni sull'andamento finanziario di una impresa. Questo perché è in grado di evidenziare la politica di finanziamento dell'impresa, cioè il modo in cui l'azienda in questione ha ottenuto le risorse finanziarie per svolgere le sue attività. In questo caso si distingue tra autofinanziamento (svolgimento dell'attività tipica della stessa) e capitale di proprietà e capitale di terzi (ricorso a fonti esterne); inoltre, individua la politica degli investimenti dell'impresa, ossia il modo in cui questa ha impiegato le risorse finanziarie acquisite, cioè in investimenti in capitale circolante, in immobilizzazioni o ancora in rimborso di capitali presi a prestito o propri. La finalità principale di tale documento contabile obbligatorio è quella di indicare la capacità dell'impresa di generare liquidità e i suoi equivalenti, nonché di creare i fabbisogni di impiego dei flussi finanziari. Sostanzialmente si tratta di un documento di sintesi e di raccordo tra le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nel patrimonio aziendale e le variazioni nella relativa situazione finanziaria.

Le stime e le congetture di fine esercizio vengono effettuate, sul piano contabile, attraverso le cosiddette scritture di assestamento di fine esercizio, così articolate:

- **scritture di completamento**, relative ad interessi attivi e passivi sui c/c bancari, quota maturata TFR, imposta di competenza e così via, e **scritture di integrazione**, che hanno lo scopo di aggiungere nel corso della determinazione del reddito quei costi e quei ricavi che sono già maturati ma che non hanno ancora avuto manifestazione finanziaria. In questo caso la manifestazione economica precede quella finanziaria (es.: ratei, stanziamenti ai fondi per rischi ed oneri di futura manifestazione, svalutazioni crediti);

- **scritture di rettifica**: sono finalizzate a stornare e detrarre dal risultato economico di esercizio quei componenti positivi e negativi di reddito che hanno avuto manifestazione finanziaria nel corso dell'esercizio o in esercizi precedenti, ma che danno utilità e sono di competenza dei successivi esercizi. In questo caso la manifestazione finanziaria precede quella economica (es.: rimanenze finali di magazzino, risconti attivi e passivi);

- **scritture di ammortamento**: sono caratterizzate dall'imputazione all'esercizio in corso di una quota di costo anticipato-pluriennale, relativo ad un bene, solitamente a fecondità ripetuta, che cede la propria utilità alla produzione di più esercizi.

SCRITTURE DI INTEGRAZIONE

Le scritture di integrazione permettono di imputare ad un dato periodo amministrativo i componenti di reddito (sia positivi che negativi) che, pur essendo di competenza, non sono stati rilevati attraverso le operazioni di esercizio. Sono scritture di integrazione quelle relative a:

- ratei attivi e passivi
- fatture da emettere e da ricevere
- interessi attivi e passivi
- fondi rischi e spese

1) RATEI ATTIVI E PASSIVI

I ratei rilevano quote di entrate o uscite future relative a costi o ricavi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione numeraria in un periodo di tempo successivo all'esercizio stesso. Si tratta di **crediti o debiti presunti che misurano rispettivamente quote di costi o ricavi di competenza**.

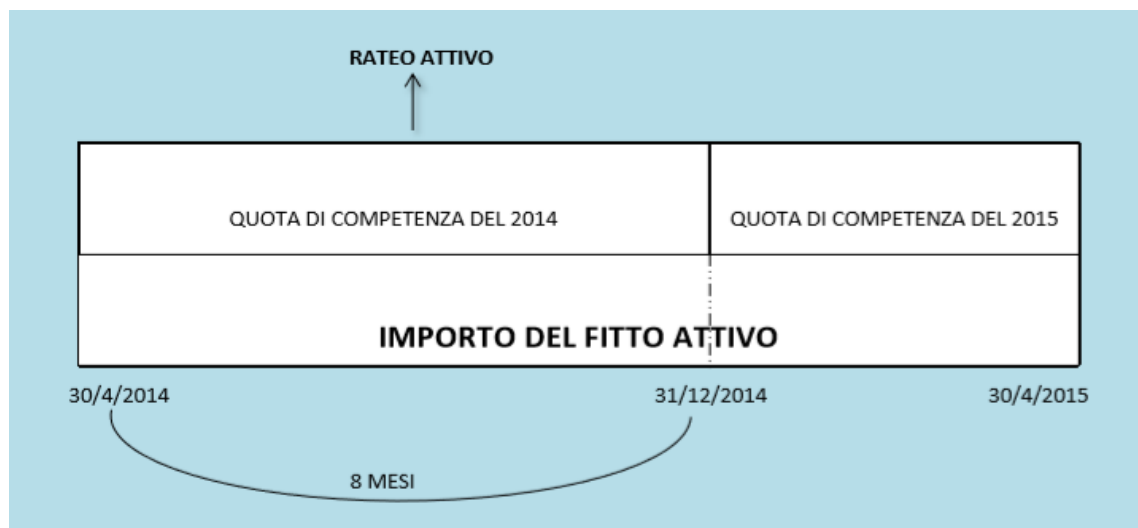
In altri termini sono costi o ricavi che hanno manifestazione monetaria posticipata. Se si ha un credito presunto (che quindi integra un ricavo) si parla di RATEI ATTIVI. Se si ha un debito presunto (che quindi integra un costo) si parla di RATEI PASSIVI.

La rilevazione in partita doppia avviene considerando due elementi:

- il debito o credito presunto acceso ai ratei (passivi o attivi)
- il costo o il ricavo nel conto riguardante il componente di reddito che deve essere integrato.

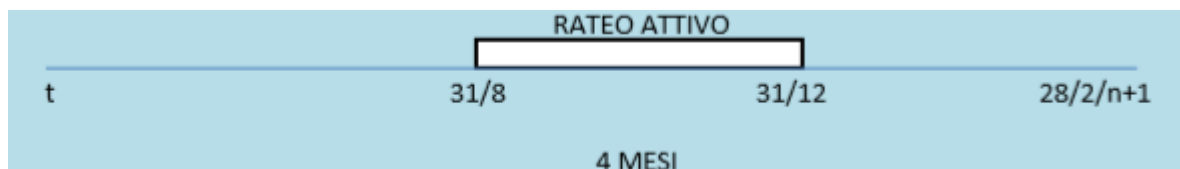
Sovente, l'importo del rateo non è di immediata percezione. Ciò in quanto è noto solo il valore dell'esborso o dell'incasso futuro, che comprende una parte di competenza dell'esercizio in corso e una relativa all'esercizio successivo. Occorre pertanto scindere le due quote, in funzione del tempo.

Quindi, se un'impresa redige le scritture di assestamento al 31/12/2014 ed è a conoscenza del futuro incasso, ad esempio al termine dell'Aprile 2015 di un fitto relativo al periodo 30/4/2014-30/4/2015, deve procedere secondo il seguente schema:



ESEMPIO: un'azienda ha fittato un proprio capannone a € 12 000, semestrali. La riscossione avviene il 28 febbraio e il 31 agosto di ogni anno, in maniera posticipata. Redigere le scritture di assestamento al 31/12.

(Il fitto di competenza dell'esercizio è relativo alla parte di semestre che precede il 31/12.)



Si tratta di un rateo attivo. Si ha infatti un credito presunto che misura una quota di ricavo di competenza.

Si calcola in questo modo:

$$\text{importo semestrale} : 6 \text{ mesi} = \text{importo del rateo} : \text{mesi di competenza}$$

$$12\,000 : 6 = x : 4$$

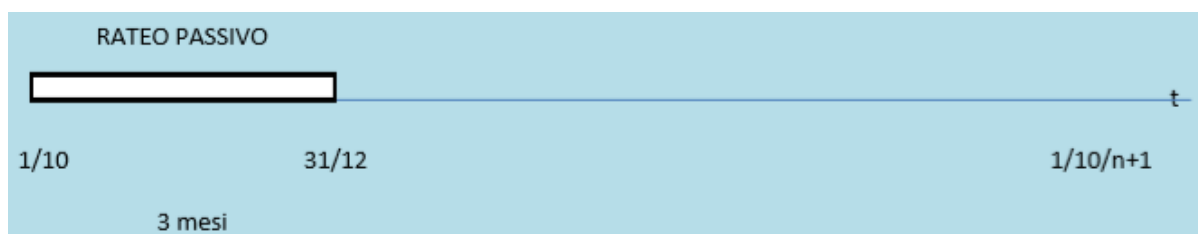
$$x = (12.000 \cdot 4) / 6$$

$$x = 8\,000$$

La scrittura in partita doppia sarà:

	DARE	AVERE
Ratei attivi	8000	
Fitti attivi		8000

ESEMPIO: un'azienda paga al 1/10 di ogni anno interessi passivi posticipati su un mutuo di 10.000 euro, al tasso del 12%. Redigere le scritture di assestamento.



La Formula per calcolare l'interesse semplice è data da:

$$I = (C \cdot r \cdot t) / 1200 \text{ (se usati i mesi, altrimenti su 36000 se usati i giorni)}$$

Pertanto:

$$I = (10\,000 * 12 * 3) / 1200 = 300 \text{ (rateo passivo)}$$

Scritture:

	DARE	AVERE
Interessi passivi	300	
Ratei passivi		300

2) LE FATTURE DA EMETTERE E DA RICEVERE

Grandezze assimilate ai ratei sono le fatture da emettere e da ricevere.

Si tratta di variazioni numerarie che misurano costi e ricavi che, pur essendo di competenza, avranno in futuro manifestazione finanziaria, di importo ancora non definito. Se ad esempio si sono acquistate delle merci ma la relativa fattura non è stata ancora ricevuta si rileva un costo di competenza ed una variazione numeraria passiva presunta per l'importo del debito da accertare.

Allo stesso modo, se un'azienda ha venduto prodotti senza aver emesso fattura, al termine dell'esercizio dovrà integrare i ricavi con quelli derivanti dall'avvenuta cessione, registrando, allo stesso tempo, un credito presunto, perché non ancora certo nell'ammontare.

Anche in questo caso provvederemo ad effettuare la registrazione.

Ciò richiede la rilevazione:

- del debito o credito presunto nel conto acceso, rispettivamente, alle fatture da ricevere o alle fatture da emettere;

	DARE	AVERE
Merci c/acquisti	x	
Fatture da ricevere		x

- dell'integrazione del costo relativo alle merci acquistate o del ricavo per quelle vendute;

	DARE	AVERE
Fatture da emettere	x	
Merci c/vendite		x

ESEMPIO: Il 27/12 l'azienda ha venduto prodotti, ma non ha ancora emesso fattura; il valore del relativo credito presunto ammonta a 30.000 €. Redigere le scritture di assestamento.

	DARE	AVERE
Fatture da emettere	30 000	
Merci c/ vendite		30 000

❖ **Gli interessi attivi e passivi**

Sono scritture di integrazione anche quelle relative alla rilevazione degli interessi attivi e passivi maturati sui conti correnti bancari o postali, accesi dall'impresa. Essi devono essere rilevati in partita doppia al 31/12 (data che coincide quasi sempre con il termine dell'esercizio), momento in cui gli istituti di credito e l'amministrazione postale provvedono alla capitalizzazione periodica degli interessi. La rilevazione in partita doppia richiede di registrare:

- il costo o il ricavo riguardante rispettivamente gli interessi passivi e gli interessi attivi;
- il debito o credito dell'azienda nei confronti del soggetto titolare del rapporto che origina gli interessi.

ESEMPIO: un'impresa individuale rileva al 31/12 le seguenti somme, maturate a titolo di interesse sui propri c/c:

- interessi passivi bancari: 400
- interessi attivi bancari lordi: 150 (**sugli interessi attivi sia bancari che postali, occorre sempre calcolare una ritenuta fiscale del 26%**)
- interessi attivi postali lordi: 500

Redigere le scritture di assestamento.

	DARE	AVERE
Interessi passivi bancari	400	
banca c/c passivo		400
Banca c/c attivo	111	
Erario c/ritenute subite	39	
Interessi attivi bancari		150

...continua

	DARE	AVERE
C/c postale	270	
Erario c/ritenute subite	130	
Interessi attivi postali		500

❖ I fondi spese e rischi

Tra le scritture di integrazione, infine, annoveriamo quelle di accantonamento ai fondi rischi e spese.

I **fondi spese** riguardano accantonamenti effettuati per fronteggiare oneri che si verificheranno in futuro, anche se ad una data e per un ammontare ancora non definiti (come ad esempio le spese di liquidazione dei dipendenti dimissionari).

I **fondi rischi** fronteggiano invece eventi che non sono certi nel verificarsi; la loro eventuale incidenza futura sulla gestione può essere tendenzialmente prevista, ma non definita con certezza (come ad esempio nel caso di perdite per insolvenza dei debitori dell'azienda).

In entrambi i casi al termine di ciascun esercizio occorre calcolare la quota di oneri di competenza. Il fondo sarà costituito dal progressivo accumularsi degli importi accantonati e non utilizzati.

Dal punto di vista contabile, l'accantonamento ad un fondo richiede la rilevazione di:

- un conto economico di reddito acceso ai costi di esercizio denominato "ACCANTONAMENTO AL FONDO XY, che accoglie la quota di competenza dell'esercizio;
- una variazione numeraria presunta, misurata dal conto "FONDO XY"; si tratta di un debito presunto, in quanto verrà pagato al verificarsi della spesa o del rischio futuro.

ESEMPIO: in sede di scritture di assestamento, l'azienda provvede ad effettuare i dovuti accantonamenti, in base a quanto segue:

- il fondo manutenzioni e riparazioni viene incrementato per 4000€;
- le perdite presunte su crediti sono stimate pari al 5% del totale dei crediti commerciali (i crediti commerciali sono rappresentati dai crediti v/clienti più le cambiali attive);
- il fondo trattamento di fine rapporto viene portato a 350 000€.

Il bilancio di verifica redatto al 31/12, prima dell'assestamento, mostra tra gli altri i seguenti conti:

	DARE	AVERE
Crediti v/clienti	130.000	
Cambiali attive	50.000	
Fondo manutenzione e riparazione		7.000
Fondo TFR		320.000
Fondo svalutazione crediti		1.500

Scritture:

	DARE	AVERE
Acc.to al fondo manutenzione e riparazione	4.000	
Fondo manutenzione e riparazione		4.000
Svalutazione crediti	9.000 ⁵	
fondo svalutazione crediti		9.000
Acc.to al fondo TFR	30.000 ⁶	
Fondo TFR		30.000

⁵ [dato da $(130+50)*5\%$]

⁶ [dato da $(350-320)$]

LE SCRITTURE DI RETTIFICA

Le scritture di rettifica rilevano **quote di costo o di ricavo** che, pur essendo state registrate nel corso dell'esercizio ed avendo avuto la loro manifestazione finanziaria, **non sono di competenza** e, quindi, devono essere rinviate al periodo amministrativo successivo.

Sono scritture di rettifica quelle che riguardano:

- i risconti attivi e passivi
- le rimanenze di magazzino

❖ I RISCONTI ATTIVI E PASSIVI

I risconti rilevano quote di costo o di ricavo che, pur non essendo di competenza dell'esercizio, hanno già avuto manifestazione finanziaria. Si tratta in altri termini di costi o ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria anticipata. Essi hanno natura economica e sono, pertanto, variazioni economiche di reddito accese ai costi o a ricavi sospesi.

I risconti attivi rappresentano la quota-parte da rinviare all'esercizio successivo di costi rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti. Se nel corso dell'esercizio è stato rilevato **anticipatamente un costo**, che ha avuto manifestazione finanziaria, ma che non è, in tutto o in parte di competenza, in sede di scritture di assestamento occorrerà stornare la quota che compete agli esercizi futuri, rilevando un **risconto attivo**. La rettifica di un costo origina un risconto attivo, poiché elimina parzialmente/totalmente, un componente di reddito negativo. Il risconto attivo è un costo sospeso, poiché registra una quota di costo rinviata al futuro.

I risconti passivi sono quote di proventi da rinviare all'esercizio successivo, in quanto rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti, ma non di competenza. In altri termini, se durante l'esercizio è stato rilevato **un ricavo**, che ha avuto anticipatamente manifestazione finanziaria, in sede di assestamento occorre contabilizzare un **risconto passivo**. Esso elide un componente positivo di reddito, e ha la natura di ricavo sospeso poiché rinvia una quota di ricavi al futuro.

ESEMPIO) Un'azienda paga in via anticipata, l'1/2 e l'1/8 di ogni anno, un canone di manutenzione impianti semestrale di 3.000 €. Redigere le scritture di assestamento.

IMPORTO SEMESTRALE : 6 MESI = X : PERIODO NON DI COMPETENZA

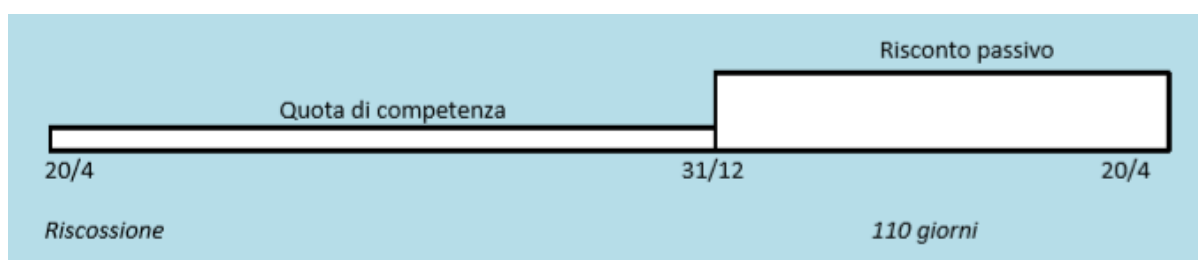
$$3\,000 : 6 = X : 1$$

$$X = 500$$

	DARE	AVERE
Risconti attivi	500	
Spese di manutenzione		500

ESEMPIO) Un'azienda affitta un proprio fabbricato a 9.000 € annuali. La riscossione avviene il 20/4 di ogni anno, in maniera anticipata. Redigere le scritture di assestamento.

(Dal momento che non è possibile calcolare in mesi esatti, si procede al calcolo dei giorni)



$$\begin{array}{rclclcl}
 \text{IMPORTO ANNUALE} & : & 360 \text{ GG} & = & X & : & \text{PERIODO NON DI COMPETENZA} \\
 9\,000 & : & 360 & = & X & : & 110 \\
 & & & & X = & & 2750
 \end{array}$$

	DARE	AVERE
Fitti attivi	2750	
Risconti passivi		2750

❖ LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

Ogni impresa, al momento dell'acquisizione di beni e servizi aventi un'utilità non pluriennale (merci, materie, semilavorati, etc.) registra un costo d'esercizio, nonché sostiene, prima dell'utilizzo o della vendita degli stessi, degli oneri per la loro conservazione. Non tutte le merci acquistate in un dato periodo amministrativo sono immediatamente impiegate nel ciclo produttivo e quindi non tutte manifestano la loro utilità nell'esercizio stesso. Le rimanenze di beni non aventi utilità pluriennale rappresentano quote di costi rinviabili agli esercizi successivi poiché, in quanto utilizzabili in un periodo futuro (nel quale verranno conseguiti i corrispettivi

ricavi), non risultano essere di competenza dell'esercizio in corso. Si tratta quindi di costi sospesi.

	DARE	AVERE
Merci	X(costo sospeso)	
Merci c/rimanenze finali		Y(rettificazione di costo)

ESEMPIO): dall'inventario redatto al 31/12 risulta che le rimanenze di magazzino sono le seguenti:

- **materie prime 30 000**
- **Semilavorati 40 000**
- **prodotti finiti 50 000**

	DARE	AVERE
Materie prime	30000	
Materie prime c/rimanenze finali		30000
Semilavorati	40000	
Semilavorati c/rimanenze finali		40000
Prodotti finiti	50000	
Prodotti finiti c/rimanenze finali		50000

❖ LE SCRITTURE DI AMMORTAMENTO

L'ammortamento è un procedimento contabile che permette di ripartire il costo di un bene pluriennale nei vari esercizi in cui esso manifesterà la propria utilità.

Se ad esempio in un dato anno si acquista un impianto del costo di 1000 euro e si stima la vita utile del bene pari a 5 anni, la quota di costo che dovrà gravare sul reddito di ogni esercizio di competenza risulta pari a 200 €. L'impianto infatti non esaurisce la propria utilità nell'anno dell'acquisto ma permette l'attività produttiva per 5 periodi amministrativi; di conseguenza il suo costo dovrà essere ripartito nei diversi esercizi di competenza. La parte di costo che viene

imputata al reddito per ciascuno degli esercizi di competenza, viene detta **quota di ammortamento**.

Utilizzando il metodo indiretto di ammortamento le quote di ammortamento confluiscono anno dopo anno in un apposito fondo, denominato **Fondo Ammortamento**. Esso rappresenta una rettifica del costo pluriennale: il valore residuo (ovvero il valore contabile del bene) risulta pari alla differenza tra il costo storico e il fondo ammortamento.

La scrittura è la seguente:

	DARE	AVERE
Ammortamento impianti	x	
fondo ammortamento impianti		x

ESEMPIO) Al 31/12 vengono ammortizzati impianti, del costo storico di 350.000€, del 10%.

	DARE	AVERE
Ammortamento impianti	35000	
Fondo ammortamento impianti		35000

ESEMPIO) Al 31/12 vengono ammortizzati automezzi, del costo storico di 120.000€, dell'8%.

	DARE	AVERE
Ammortamento automezzi	9600	
Fondo ammortamento automezzi		9600